

Grandi pagine della vita

Un brano del grande scrittore siciliano da "I vecchi e i giovani."

Prete in Sicilia

di LUIGI PIRANDELLO

Il brano che pubblichiamo questa settimana è tratto da "I vecchi e i giovani" di Pirandello (Leucosia e i grandi editori, collana de "I classici contemporanei italiani", volume "Tutti i romanzi", pag. 1059-1064). Luigi Pirandello scrive questo romanzo nel 1913 sulla linea della tradizione di Verga e De Roberto. Vi si riflette la Sicilia del 1893, all'epoca del "Fasci siciliani" e del movimento di lavoratori che si era sviluppato dal 1891. Sono alla vigilia della feroce repressione ordinata da Craxi e attuata, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, dal generale Morra di Luciano L'extraneo di una lotta di classe, la funzione esercitata dal clero si rifletteva soprattutto nella figura prepotente di un prete che si era fatto promotore di un movimento di lavoratori che si era sviluppato dal 1891. Sono alla vigilia della feroce repressione ordinata da Craxi e attuata, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, dal generale Morra di Luciano L'extraneo di una lotta di classe, la funzione esercitata dal clero si rifletteva soprattutto nella figura prepotente di un prete che si era fatto promotore di un movimento di lavoratori che si era sviluppato dal 1891. Sono alla vigilia della feroce repressione ordinata da Craxi e attuata, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, dal generale Morra di Luciano L'extraneo di una lotta di classe, la funzione esercitata dal clero si rifletteva soprattutto nella figura prepotente di un prete che si era fatto promotore di un movimento di lavoratori che si era sviluppato dal 1891.

... e rita setta, che a suo architetto ha scelto il demonio, a gerofante il giudice...
 — Ah, eccoti a gerofante il giudice! — esclamavano quelli.
 — Suspenda espressione, eccellenza! Stipenda...
 — Gagliarda... gagliarda...
 — Ma che ventaccio, buon Dio... — riprendeva a lamentarsi il vescovo, affilato, come d'ora ingiusto compenso al merito di quella sua fatica.
 I più giovani canonici, intanto, che più di tutti avevano prestato ascolto alla lettura, si scambiarono tra loro parole di dispetto per quei vecchi e scettici piaggiatori, o di disonora rassegnazione per l'accoglienza che il popolo avrebbe fatto a quel vaniloquio che s'aggiava tutto quel attorno a una non più ingenua che crudele domanda che i reverendi parroci avrebbero dovuto rivolgere al pove-

moderare la propaganda rivoluzionaria: «Ho sempre insegnato, Monsignore, e sempre insegnerò, fino all'ultimo respiro, che la terra è di diritto di proprietà comune del popolo, e che il diritto di proprietà individuale sul suolo è opposto alla giustizia naturale, qualunque sanzione dalle leggi civili e religiose!». Era quell'oposizione dell'Agro tutta una acerba ripulsa e bruciata bruciata e l'accidia del clero siciliano. Ed ecco che, a un giorno di distanza, quello pastorale del loro vescovo veniva a darne la prova più schiacciante. Altri in crocchio si consigliavano, se non fosse prudente mandare più tardi, in segreto, qualcuno dei vecchi più accetti a Monsignore, per fargli notare a quattro occhi anche l'impopolarità di quella pastorale, ora che in paese correva voce che, per l'improvvisazione ovunque della infera, fosse

tato centrale dei Fasci, in Palermo.
 — Tutti?
 — Non tutti; alcuni sono riusciti a fuggire. Tra questi, si dice, anche il figlio del principe Laurentano.
 — Oh Dio, che sento! — gemette il vescovo, Già... c'era anche lui... Fuggito? Fuggito?
 La notizia non era certa: molti asserivano che anche il Laurentano era stato arrestato. Subito del resto, tutta la Sicilia sarebbe occupata militarmente, fin nelle più piccole borgate, e sarebbe anche quei fuggiaschi sarebbero presi e tratti in arresto.
 — Oh Dio, che sento! — Dio, che sento! — riprese ad esclamare Monsignore.
 Di nascosto, dalla tasca di quel giovane prelo venne fuori il proclama del Comitato, diffuso in gran copia su fogli volanti per tutte le città del Pirella, passato dall'uno all'altro attorno alla tavola; ma molti non sapevano che fosse, e ognuno, saputo, si rincuorava d'aprilo e ne faceva passaggio al più presto, come se quella carta ripiegata e bruciata bruciata o insudiciasse le mani, finché arrivò a quelle del giovane segretario che la spiegò e cominciò a leggerla forte alla presenza del vescovo, tra lo stupore e lo sgomento di alcuni e di indignazione degli altri.
 Trattando come da potenza a potenza col Governo, il Comitato, in tono solenne, domandava a nome dei lavoratori della Sicilia: *Abolizione della legge del 1864* (la quale...); *un'inchiesta su le pubbliche amministrazioni, col concorso dei Fasci* («Oh bravi! Eh, scaltro... già!»); *la sanzione legale dei palli colonici e minuziosi dei terreni nei congressi del partito socialista* (Le Erone contro? Sanzione legale? Eh già, legale! Il holo governativo!); *la costituzione di collegamenti agricoli e industriali, mediante i beni incolti dei privati e i beni incolti dei comuni* (Eh, già, già, già); *lieve rendita annua* («Oh, troppo buoni! Troppa grazia! Che generosità! Che degnazione!»); *leggi sociali per il miglioramento economico e morale della massa dei lavoratori*; *stanciamiento nel bilancio dello Stato della somma di venti milioni di lire per provvedere alle spese necessarie all'esecuzione di queste domande, per l'acquisto degli strumenti di lavoro, tanto per le collettività agricole quanto per quelle industriali, e per anticipare alimenti ai soci e porre le collettività in grado d'agire utilmente.*
 — Ma sono pazzi! Ma sono pazzi!
 — prurprie, tra il baccano generale, Monsignore, levandosi in piedi. (Oh Signore! Idio, che iracconanza! Ma è certo, eh? È certo l'arrivo di questo corpo d'armata? È certo, eh? Qua non si scherza! Oh Dio! Oh Dio!
 Il giovane segretario s'affrettò a rassicurarlo, poi terminò la lettura del proclama che, concludendo, raccomandava la calma, perché coi molti isolati e convulsivanti non si sarebbero raggiunti benefici duraturi, e ammoniva che delle decisioni del governo si sarebbe tratta la norma della condotta da tenere.
 Ma Monsignore, scartando con ambiguità le mani come superflue quelle raccomandazioni e quegli ammonimenti, ordinò al segretario subito di mandare a stampa la sua pastorale che certo sonerebbe gradita a quel generale comandante il corpo d'armata; e si fece la riunione per recarsi in fretta a leggere a confortare il principe di Laurentano. Con lungo e strepitoso svolazzo di tonache e di tabbari quella frotta di canonici, investita dal vento, discese dalle allure di San Gerolamo, a mescolarsi al subbuglio della città. Il maestro sul terrazzo, gridava, felice, gridando la parola gialla, come per rispondere allo svolazzare di tutti quei tabbari neri.

NELLA VASTA sala sonora dell'antica cancelleria nel palazzo vescovile, dal tetto soffitto affrescato e coperto di polvere, dalle alle pareti dell'intonaco ingiallito, in gongolo di vecchi ritratti e quadri, coperti anch'essi di polvere e di muffa, appesi qua e là senza ordine sopra armadi e scanie stinte e tarlate, si levò un brusio d'approvazioni appena monsignor Montoro, con la sua bella voce dalle inflessioni misurate quasi soffuse di pura autorità protettiva, finì di leggere al capitolo della cattedrale e a molti altri canonici e benedicti, l'apostata radunata, la pastorale ai reverendi parroci della diocesi di tutti gli avvenimenti che interessavano la Sicilia e contristavano ogni cuor cristiano. Da un versetto di San Matteo, Monsignore aveva intitolato quella sua pastorale: *Semper pariter habetis publicum*...
 Era una giornata rigida e ventosa di gennaio; e più volte durante la lettura il vescovo e anche gli ascoltatori avevano rivolto gli occhi ai vetri dei finestroni che pareva volessero cadere alla furia di una violenta breccia. Tutta la lettura calma di quella mansueta omelia aveva avuto l'accompagnamento sinistro di sibili acuti e veementi, di cupi, lunghi mugolii che spesso avevano distratto più d'uno, di inflessioni misurate quasi velegiate da quei ritratti antichi impolverati e ammuffiti uno sbigottito rammarico della vanità di quella interminabile esercitazione oratoria.
 Parecchi se n'erano stati a guardare attraverso quei vetri, e in un momento di lettura calma di quella mansueta omelia aveva avuto l'accompagnamento sinistro di sibili acuti e veementi, di cupi, lunghi mugolii che spesso avevano distratto più d'uno, di inflessioni misurate quasi velegiate da quei ritratti antichi impolverati e ammuffiti uno sbigottito rammarico della vanità di quella interminabile esercitazione oratoria.



Una stampa popolare del 1893 sui fasci siciliani

ri della diocesi; perché mai la miseria, che sempre era stata e sempre sarebbe stata, solamente ora perturbasse così gli animi e gli ordini e promettesse in così deplorabile eccessi. Pareva ad alcuni di quei giovani prelati, che Monsignore avrebbe potuto almeno parafrasare per gli avvenimenti dell'isola l'epitaffio recante di S. Leone XIII, *De conditione oppidum*, nella quale era pur detto che i proprietari dovevano cessare dall'abusare aperta o palliata, e dal tener gli operai in conto di schiavi, e dal trafficare sul bisogno dei miseri, invece di mostrarsi così avverso a coloro che osavano attentare all'antica dignità del diritto quiritario. Tanto più s'affliggevano del tono di quella pastorale del loro vescovo, in quanto che, proprio il giorno avanti, in difesa dei poveri Pompeo Agro aveva pubblicato un feroce opuscolo, nel quale, dopo aver paragonato le condizioni della Sicilia a quelle dell'Irlanda, e messo in rilievo il linguaggio e l'atteggiamento assunti da illustri prelati cattolici, inglesi e americani, nelle questioni economiche e sociali del momento, aveva — quasi per sfida — citato l'insolente risposta del reverendo Mac Glynn, curato cattolico di New York, all'invito del suo vescovo di

imminente se non di già avvenuta la proclamazione dello stato d'assedio in tutta la Sicilia. Si faceva anzi il nome d'un generale dell'esercito, nominato commissario straordinario con pieni poteri; quello stesso che, da alcuni giorni, era sbarcato a Palermo con un intero corpo d'armata. Si diceva che per prima cosa costui aveva fatto arrestare i membri del Comitato centrale dei Fasci, i quali la sera avanti avevano lanciato un proclama rivoluzionario ai lavoratori dell'isola.
 — Sì, sì, eccolo... l'ho qua in tasca... è vero! è vero! — disse uno misteriosamente. — Or ora, fuori, lo leggeremo...
 Ma a frastornare e ad accrescere la curiosità ansiosa di quel crocchio, sovrappiù in quel punto nella sala, più pallido del solito e anelante, il giovane segretario del vescovo, che recava evidentemente la conferma di quelle gravissime notizie. Si affollarono tutti attorno alla tavola.
 — Proclamato?
 — Sì, sì, lo stato d'assedio, proclamato? ed ordinato il disarmo della popolazione?
 — Anche il disarmo? Oh bene... bene...
 — E arrestati i membri del Comi-

ontologia



Novità in discoteca

Una storia della musica italiana
 Una imponente raccolta musicale, in tre volumi, che si è attuata in Italia, e in corso di pubblicazione per conto della Discoteca di Stato e della R.C.A. Italiana, la storia della musica italiana incisa su 40 dischi microsonici, questa opera ha un chiaro orientamento programmatico e altrettanto precise finalità culturali. Presenta un panorama storico della nostra musica nei suoi sviluppi graduali di forme e di espressioni, dal canto gregoriano '800. La raccolta, curata dal musicologo Cesare Valabrega, è sotto gli auspici del Consiglio internazionale della musica e dell'UNESCO e si affida, per le esecuzioni, ad una lunghissima gamma di complessi e solisti specializzati.
 Ne sono usciti, per ora, i primi dieci microsonici che raccolgono un florilegio, assai prezioso, di musiche molto spesso meditate dalle menti del XII secolo alle "caccie", le ballate e i madrigali dell'ars Nova trecentesca; dalle forme popolari e argomentate del '400-500 alle musiche per liuto e organo del sec. XVI; dalla polifonia padovana a Monteverdi, alla scuola veneziana di Andrea e Arcangelo Gabrieli, ai Peri, ai Caccini e all'oratorio di Giacomo Carissimi.
 Nei trenta dischi successivi saranno trattati altri argomenti: il melodramma serio e buffo da Monteverdi a Verdi, la Cantata, la musica strumentale di Frescobaldi, Scarlatti, Tartini; quella polistrumentale di Torelli, Corelli, Vivaldi e Boccherini; l'aria pianistica di Clementi, quella sinfonica di Puccini, Mascagni, Giordano, Cilea, ecc.
 Panorama, dunque completo e accurato, utile alle scuole di musica italiane e straniere, al musicologo e al chituno, abbinato all'intenzione di avere chiara, almeno nelle sue linee essenziali, l'arte musicale del nostro paese.
 La R.C.A. Italiana ha recentemente inciso in un unico microsonico da 30 cm., dal titolo *Breve storia della musica italiana vol. I* (L.M. 20031) una selezione di 17 brani — dai 140 raccolti nei primi dieci dischi — con i quali si dà un rapido ma altrettanto vivo sguardo panoramico allo sviluppo delle forme musicali del canto gregoriano all'oratorio del Carissimi. Anche questa sintesi esemplificata si avvale di una incisione perfetta per la nitidezza delle voci e per i timbri dei vari strumenti.
 Le 17 composizioni, tra le altre, sono collegate da brevi commenti che illustrano la evoluzione delle concezioni musicali in un discorso, in sostanza, che compensa molto efficacemente l'ampiezza di questi, per ragioni economiche, non possono acquistare i primi dieci dischi di questa opera di fondamentale importanza per la discografia della musica italiana.

Le «Stagioni» di Ciaikovsky

Nella collana «I classici preferiti» è uscito un 45 giri contenente le Stagioni op. 37 di Ciaikovsky (RCA-ERCA - 6551). Sono quattro momenti musicali per piano chiamati anche «I mesi»: Aprile; bucolico; Giugno; barocco; l'ottobre; il canto d'autunno - Dicembre. Na-

Ciao Joe!

Le ultime creazioni di Fred Buscaglione «Ciao Joe!» e «Che notte!» sono state messe in circolazione in un unico accompagnamento (Cetra - SP 400). Si tratta, per chi non le avesse ancora ascoltate, di due felicitose musiche che arricchiscono la già lunga serie di successi raccolti dal cantante e dal suo complesso.

BARBA

Onor del merito. Un artigiere inglese dell'Esercito è stato espulso dal suo reggimento perché si rifiutava di tagliarsi la barba. Dicono che ricorresse al tribunale per un proprio peccatissimo onore. Ma nessuno ci leva dalla testa che sia stato lui stesso a provocare l'incidente perché la vita militare gli aveva fatto venire «la barba». Se bastasse intanto per procurarsi il congedo anticipato, i barbiere di caserma dovrebbero chiudere i rasi nei cassetti.

BELGIO

La Rai-TV ha fatto giungere un enorme mazzo di rose sul tavolo della Conferenza di Ginevra, accompagnando con un biglietto di auguri. Se la avesse accettato, il mazzo di rose era accompagnato da una fotografia di Gianni Graciano, e una cartolina con un radiotelefono, commenti — stando ai quali l'Italia dovrebbe esultare nel caso che la Conferenza finisse a celloni —. Fra otto giorni la Ginevra incomincerà a ricevere gli anonimi diagrammi, ed inizierà la sua indevole e interessata fatica. Prima di tale inizio desideriamo far giungere al Direttore delle stampe ed ai suoi valorosi collaboratori il ringraziamento di tutti i concorrenti e degli amici della Unità per il duro compito che si sono assunti e per la saggezza che porranno nell'esprimere una gradatoria che farà onore sia ai vincitori sia ai vinti, a tutto interesse dell'avvenire damistico nazionale.

«Ma Vlast»

Composto da Smetana, già gravemente malato, tra il 1874 e il 1879, «Ma Vlast» (La mia patria) è ciclo di sei poesie sinfoniche nei quali il compositore boemo si propone di dare una interpretazione artistica dell'

rale. Ania Dorfmann ne rende con grazia e perfetto stile le dolci melodie, gli abbellimenti e gli scatti improvvisi.

Porgy and Bess

Numerose sono le incisioni dell'opera negra di Gershwin composta nel 1934, ma il microsonico di Porgy and Bess (RCA-LOP 1507), uscito in questi giorni, è di eccezionale interesse. In questo i due protagonisti sono Harry Belafonte e Lena Horne. Nel disco sono raccolti dieci dei brani più celebri; tra questi segnaliamo «Summertime» in una personalissima interpretazione di Lena Horne. «On I got plenty of nothin» che Belafonte esegue in modo straordinario grazie alle sue capacità vocali: «duets «Bess you is my woman» e «There's a boat that's been shon for New York» nei quali la Horne e Belafonte creano un'atmosfera musicale gradevolissima. Tutte i brani del resto sono di grande impegno. Nelle esecuzioni si alternano l'orchestra e il coro di Robert Carmo, l'orchestra di Lenne Hayton, i due direttori hanno curato anche l'arrangiamento. L'incisione che avrete di tutti i più accurati accorgimenti tecnici, è stata effettuata nel febbraio-marzo di quest'anno.

Ciao Joe!

Le ultime creazioni di Fred Buscaglione «Ciao Joe!» e «Che notte!» sono state messe in circolazione in un unico accompagnamento (Cetra - SP 400). Si tratta, per chi non le avesse ancora ascoltate, di due felicitose musiche che arricchiscono la già lunga serie di successi raccolti dal cantante e dal suo complesso.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

campino più a lungo del mondo. Il record è di 272 giorni e sarà dunque più bisogno di un partito di calcio per stabilire la superiorità del matrimonio. Sono quattro i momenti musicali per piano chiamati anche «I mesi»: Aprile; bucolico; Giugno; barocco; l'ottobre; il canto d'autunno - Dicembre. Na-

VACANZE

Cerchiamo invano, in tutta la stampa periodica, un'informazione che ci interessi. Dovrebbe essere un prezzo pressappoco così: Vioreggio Pensione di prima classe, camera con bagno, d.o.c.c.a., radiotelefono, grammofono con mille dischi assortiti, biblioteca privata, biglietti gratis per danzings, mostre, d'arte, manifestazioni letterarie, gineceteatrali, escursioni nel Tirreno. Ai clienti si regalano, per i piccoli vini: giugno-settembre lire 5000 al giorno; luglio-agosto lire 10000 al giorno. Prenotazioni.

MATRIMONIO

Secondo una statistica dell'ONU gli ammassati

liti - 4) Na: Cavalla - 5) R.ort: 6) Vomeri, Nomi - 7) Camano: Forma - 8) Erica, Ir. Gar - 9) Rv: Evas - 10) aco: l'U: Sala
 Verticali: 1) Tr. ne, Cera - 2) A3a: Var. - 3) Sta: Romto - 4) Su: C.oro: 5) Aa: Atena - 6) L.avori: Ed - 7) Denari: Iv: 8) Eri: Fra - 9) Sella: 5a - 10) Ara: Orga - 11) Tot: Emma - 12) A.a: Iardi
 DAMA: Problema di Eser. Taj: 21-25, 28-19, 13-12, 7-23, 18-14, 11-18, 6-2, 12-2, 2-7 e blocca.
 Finale part da Dell'Amico-Cappè: il Bianco con 3-6 apre un ocell alle a tre lell e il Nero senza guastar lontano vi entra a procc-pzo con 14-11. Ecco il seguito: 26-22, 11-18, 9-5, 1-10, 6-22, 16-20, 22-27, 8-12, 27-23, 20-24, 23-28, 12-15, 23-23, 24-21, 23-22, 15-13, 23-23, 19-22, 23-23, 23-26, 23-13, 26-70, 19-22 e vince a 1 se 15-19 bianco vince lo stesso.
 Problema (internazionale) di Scipione: 23-23, 24x23, 33-42, 34x33, 24-34, 44x23, 14x33, 12x34, 64x124x61, 51x72, 81x53x 11x15x13 e vince.

GELSOMINO E IL SUO CANE



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											

ORIZZONTALI: 1) Di ve- loctà superiore a quella del suono - 2) Senza sapore - 3) Archimede ci voleva sollevare il mondo: il pomo di Eva; principio e fine di bombe - 4) Manifestazioni rabbiose: lo storico figlio di Cambise fondatore dell'impero dei persiani; Cardinale al tramonto - 5) Torino. Grande ruota di pietra. I re di Maggio - 6) Celest. alati: Punto del cielo sulla

DAMA

VERTICALI: 1) Non ama la compagnia di alcuno - 2) Celebre matematico e meccanico dell'antica Grecia che per primo portò la sequa su alte torri - 3) Spesso al ritorno si portano nel sacco: Allegria e giovinezza - 4) Ente Nazionale Assistenza: Misure di lunghezza - 5) Consonanti in rombo: Tappa - 6) Somiglianza - 7) Fatta o ideata dall'ingegno o dalle mani dell'uomo. Nome di alcune divi del cinema e del varietà - 8) Il grande fiume delle nazioni per poche del l'Asia. Adesione - 9) Monte sul quale venne allevato Giove. Seconda parte dei pugni - 10) Cagliari. Il liquore che porta in trionfo agli organi degli animali - 11) Menzogna - 12) Ricevere per lasco.

E rivolgamoci subito a: problemisti con due magnifiche composizioni che saranno certamente ammirate da tutti: un problema di tecnica nuova - dovuto a Loris Bertini che sfoggia come sempre le sue inesauribili risorse.

Notiziario damistico

Stanno per scaderle i termini utili per la presentazione dei problemi concorrenti alle due gare indette dal Circolo Damistico Romano - Amici dell'Unità. Fra otto giorni la Ginevra incomincerà a ricevere gli anonimi diagrammi, ed inizierà la sua indevole e interessata fatica. Prima di tale inizio desideriamo far giungere al Direttore delle stampe ed ai suoi valorosi collaboratori il ringraziamento di tutti i concorrenti e degli amici della Unità per il duro compito che si sono assunti e per la saggezza che porranno nell'esprimere una gradatoria che farà onore sia ai vincitori sia ai vinti, a tutto interesse dell'avvenire damistico nazionale.

Soluzioni di domenica 31 maggio

CRUCIVERBA: Orizzontali: 1) Tassa: Dosata - 2) Rituale: Eros - 3) Ida: Ane-